



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

2 LUGLIO 2020

SOLE 24 ORE

BONOMI AI SINDACATI : LAVORIAMO INSIEME PER RILANCIARE L'ITALIA
INDUSTRIA, PRODUZIONE GIU' DEL 2,6%
SINDACATI, SUBITO IL CONFRONTO PER UNA PROPOSTA COMUNE
CIG, TORNA IN GIOCO LA SCADENZA DEL 3 LUGLIO
IMPOSTE COMUNALI, SCONTO DEL 20% PER CHI PAGA IN BANCA
CONFINDUSTRIA ALBERGHI, ACCORDO CON L'ABI PER IL BONUS VACANZE

CORRIERE DELLA SERA

APPALTI, UN ALTRO RINVIO

LA SICILIA

PATTO PER LA SCILIA, 140 MILIONI PER COPRIRE I BUCHI
MUSUMECI ALL'ARS: I PRIMI 30 MESI DURI MA ESALTANTI
SICILIA, BISOGNI E POVERTA' AL TOP



Bonomi ai sindacati: lavoriamo insieme per rilanciare l'Italia

CONFINDUSTRIA

«Istituzioni, imprese e forze
del lavoro unite contro
ogni tipo di violenza»

Un appello «non scontato», che parte dalla considerazione di non dimenticare «ciò che abbiamo imparato dalla lotta al terrorismo» per evitare che prenda piede la violenza. **Carlo Bonomi**, presidente di Confindustria, sottolinea l'esigenza di lavorare insieme, per rilanciare l'Italia. Si rivolge a tutti i protagonisti della vita politica ed economica: contro ogni tipo di violenza «non bastano l'unità e la fermezza delle istituzioni»,

anche «le forze dell'impresa e del lavoro devono essere totalmente solidali». Un appello che arriva dopo le intimidazioni a Bonometti (Confindustria Lombardia) e Scaglia (Assindustria Bergamo). A governo e sindacati Bonomi chiede non più uno scambio, nei contratti, tra salario e orario, ma una «vera e propria ridefinizione del lavoro», da realizzare «insieme, guardando alle filiere e alle aziende». **Picchio** — a pag. 5

Bonomi ai sindacati: lavoriamo insieme per rilanciare l'Italia

L'appello. Il presidente di Confindustria: istituzioni, imprese e forze del lavoro unite «contro ogni tipo di violenza». Per i rinnovi contrattuali nuovi meccanismi legati a filiere e produttività

Nicoletta Picchio

Un appello «non scontato». Che parte dalla considerazione di non dimenticare «ciò che abbiamo imparato dalla lotta al terrorismo» per evitare che prenda piede la violenza. **Carlo Bonomi**, presidente di Confindustria, sottolinea l'esigenza di lavorare insieme, per rilanciare l'Italia. Si rivolge a tutti i protagonisti della vita politica ed economica: contro ogni tipo di violenza «non bastano l'unità e la fermezza delle istituzioni», anche «le forze dell'impresa e del lavoro devono essere totalmente solidali».

Il presidente di Confindustria ha mandato questo messaggio dalle pagine de *Il Messaggero*, scrivendo una

lettera a propria firma, pubblicata ieri. E lo ha fatto dopo gli episodi di minacce che sono arrivati a due protagonisti del mondo confindustriale, Marco Bonometti, numero uno di Confindustria Lombardia, e Stefano Scaglia, presidente di Confindustria Bergamo.

Intimidazioni. Alle quali occorre reagire, dice Bonomi, evitando «l'isolamento che incoraggia chi è pronto alla violenza». In troppi nel passato, ha ricordato il presidente di Confindustria, tra servitori dello Stato, riformisti che si impegnavano nel mondo del lavoro, isolati, sono caduti più facilmente vittime del terrorismo. Bisogna reagire. Con fermezza, ha sottolineato Bonomi, rivolgendosi al governo e ai sindacati.

A questi ultimi si chiede non più uno scambio, nei contratti, tra salario e orario, ma una «vera e propria ridefinizione del lavoro», da realizzare «insieme, guardando alle filiere e alle aziende». Al governo sottolinea che nessuna «deci-



Peso: 1-4%, 5-16%



sione politica sul mondo del lavoro, delle imprese e sulla migliore allocazione delle risorse italiane ed europee potrà sprigionare il suo potenziale di crescita se non passa attraverso un confronto concreto e di contenuto tra imprese, sindacato e terzo settore. Ma c'è un aspetto che Bonomi ha messo in evidenza: «come imprenditori – ha scritto – negli ultimi giorni abbiamo purtroppo osservato che le reazioni alle minacce, ai proiettili e alle scorte di sicurezza disposte, sono state lente e non corali, non ferme e unanimi. È una constatazione che rafforza i molti segnali degli ultimi mesi, in cui le imprese si sono sentite sole». In effetti un silenzio, quello del governo sulle minacce, che ha sorpreso. Nessun intervento, nessuna solidarietà è esplicita. Ieri da Confindustria Lombardia è arrivato il sostegno a Scaglia, e nel comunicato si denuncia la «cultura anti impresa ancora diffusa», il fatto che con atti violenti «si sta met-

tendo in discussione la democrazia e la libertà di fare impresa», aggiungendo che gli industriali «sono da sempre impegnati per contribuire a creare lavoro e crescita». Ecco, il ruolo delle imprese. La «considerazione aggiuntiva» sollevata da Bonomi è che in questa fase «spiaccia a molti che le imprese avanzino con grande chiarezza e fermezza di toni le proprie proposte e anche le proprie critiche». Un ruolo che Bonomi rivendica, sollecitando il confronto, nell'interesse del paese. Facendo un esempio: se la scelta di protrarre il divieto di licenziamenti e vecchia Cig prelude a un pacchetto di interventi fondato su norme che incidono sulla rappresentanza, sul salario minimo e sulla persistente assenza di politiche attive del lavoro «alle imprese tocca dire con tutta chiarezza che non siamo d'accordo». Lo stesso spirito con cui Bonomi si ri-

volge ai sindacati sui contratti. Il compito essenziale è rilanciare l'Italia, «senza visioni ideologiche e di antagonismo che appartengono al passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10,5

MILIONI DI ADDETTI

Il numero di lavoratori nel settore privato che aspettano il rinnovo del contratto di lavoro



Il presidente degli Industriali. «I rinnovi contrattuali che ci attendono non possono essere affrontati col vecchio meccanismo dello scambio tra salario e orario» ha detto **Carlo Bonomi** in una lettera inviata al quotidiano **Il Messaggero** invitando i sindacati a lavorare insieme



Peso:1-4%,5-16%



Stima Csc A giugno produzione in caduta del 18,9%

— Servizio a pagina 5

3,9 per cento

È il recupero percentuale
della produzione industriale
in giugno rispetto a maggio

CENTRO STUDI DI CONFINDUSTRIA

Industria, produzione giù del 21,6%

**Nel secondo trimestre
si accentua la caduta
dell'attività**

Un recupero a giugno, con un +3,9% rispetto a maggio. Ma se si guarda al 2019 i livelli di produzione industriale sono ancora inferiori del 18,9 per cento. Sono i dati che emergono dall'indagine rapida sulla produzione industriale del Centro studi di **Confindustria**. Complessivamente nel secondo trimestre l'attività ha avuto un calo del 21,6%, un dato che accentua la caduta, rispetto al -8,4% del primo trimestre.

La domanda resta debole, in particolare quella estera, sulla quale continua a pesare la diversa tempistica nella diffusione del virus nel resto del mondo: in questa fase, sottolinea il **Centro studi di Confindustria**, risultano più penalizzate le esportazioni italiane in Usa e Sud America.

Considerando il mese di maggio, la produzione industriale ha avuto un calo del 29,1% sui dodici mesi. Gli ordini in volume sono diminuiti del 34,6% all'anno in giugno (+6,3% rispetto al mese precedente) e del 48,5% in maggio (+13,7% su aprile).

I dati dell'indagine rapida, dice il Centro studi, hanno rilevato una dif-

ferenza significativa della performance per tipologia di impresa: quelle con una elevata propensione all'export (una quota di fatturato esportato superiore al 60%) hanno evidenziato un recupero più lento rispetto a quelle più orientate al mercato interno. Ciò a causa della diversa diffusione del virus nel mondo. Per quanto riguarda la domanda interna il recupero dovuto alla riapertura delle attività è soffocato da una estrema incertezza sui tempi di uscita dalla crisi in Italia.

È proprio l'incertezza che accentua negli operatori economici un atteggiamento di prudenza nella gestione dei bilanci, motivo per cui continuano a frenare consumi e investimenti. L'indice di fiducia delle famiglie in giugno è ancora di 10 punti inferiore rispetto a quello di gennaio. Nel manifatturiero migliorano i giudizi sulla produzione ma

umentano ancora le scorte, e ciò può essere dovuto ad una dinamica della domanda inferiore a quella attesa. Il tasso di fiducia tra le imprese è di 33 punti più basso rispetto a gennaio.

In questa fase, sottolinea il **Centro studi di Confindustria**, la fiducia di imprese e famiglie rappresenta il fattore determinante per la ripartenza. In assenza di un miglioramento delle condizioni interne e internazionali che alimentano questo aspetto (la fiducia) l'efficacia di politiche di sostegno alla domanda rischia di essere molto limitata e di aumentare ulteriormente il risparmio, vanificando in parte gli sforzi fatti finora.

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La fiducia di
imprese e
famiglie
rappresenta
il fattore
determinante
per la
ripartenza.
A rischio gli
sforzi fatti**



Peso: 1-2%, 5-17%



34%

IL CALO DEGLI ORDINI

Gli ordini in volume sono diminuiti del 34,6% all'anno in giugno (+6,3% rispetto al mese precedente) e del 48,5% in maggio (+13,7% su aprile)

PRODUZIONE INDUSTRIALE, IL TREND A GIUGNO

-18,9 per cento

Il Centro studi di Confindustria rileva una diminuzione della produzione industriale del 18,9% in giugno rispetto allo stesso mese del 2019

+3,9 per cento

Rimbalzo (+3,9%) della produzione industriale a giugno rispetto a maggio 2020 segnala invece il Centro studi di Confindustria



Peso:1-2%,5-17%

LE REAZIONI

Sindacati: subito il confronto per una proposta comune

Furlan (Cisl): guardare non solo al salario ma anche alla organizzazione del lavoro

Giorgio Pogliotti

«Il rinnovo dei contratti nazionali è indispensabile. Certo non bisogna guardare solo al salario, che pure è un elemento importante, ma anche all'organizzazione del lavoro, al welfare aziendale, alla produttività e alla formazione delle competenze. Sono d'accordo con il presidente Bonomi che su temi come il lavoro, la rappresentanza, l'orario di lavoro e il salario non è la legge ma la contrattazione che deve trovare le soluzioni più adeguate».

Così la leader della Cisl, Annamaria Furlan, risponde alla proposta del presidente di Confindustria che chiede ai sindacati di non affrontare la nuova tornata di rinnovi contrattuali col vecchio meccanismo dello scambio tra salario e orario, per realizzare una ridefinizione del lavoro con obiettivi incentivati di produttività e innalzamento del capitale umano, diritti alla formazione permanente, al welfare e alla conciliazione vita privata-vita lavorativa. «È arrivato il tempo di incontrarci tra parti sociali - aggiunge Furlan - e affrontare insieme i problemi, a partire dall'emergenza principale che si chiama lavoro. Dobbiamo fissare insieme un'agenda di priorità, su temi come lo sblocco degli investimenti, la riforma degli ammortizzatori sociali, da portare insieme con il governo».

Secondo l'archivio del Cnel, sono in attesa di rinnovo 415 contratti nazionali che interessano 10,5 milioni di lavoratori nel privato (il 79,2% della platea escludendo l'agricoltura e il lavoro domestico), ai quali si aggiungono i 3,2 milioni di lavoratori pubblici con la tornata contrattuale ferma al triennio 2016-2018. Tra i negoziati in corso, c'è il rinnovo del contratto dei metalmeccanici scaduto a dicembre che riguarda 148 mila addetti. Fim, Fiom e Uilm chiedono per il 2020-2022 un incremento economico dell'8% (circa 153 euro lordi), giudicato «insostenibile» da Federmeccanica e Assisital che intendono proseguire in continuità con il Ccnl firmato a novembre del 2016

che ha spostato il baricentro sulle prestazioni di welfare contrattuale che beneficiano di un regime fiscale agevolato. In salita anche il rinnovo dei tessili che conta 400 mila addetti: nella piattaforma di Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil per il periodo 1° aprile 2020 - 31 marzo 2023 si propone un aumento di 115 euro.

«La premessa di ogni ragionamento - aggiunge Ivana Galli, segretaria confederale della Cgil - è che i contratti vanno rinnovati, troppi negoziati sono ancora fermi da anni. Al presidente Bonomi dico che non è pensabile un contratto nazionale leggero, che agisca solo da cornice, per spostare tutto sulla contrattazione decentrata che in Italia riguarda solo il 25-30% delle imprese. Condivido l'idea che occorra investire sul lavoro, spingere sulla produttività, sulla formazione. Ma non è pensabile rinnovare contratti ad aumenti salariali vicini allo zero, possiamo piuttosto ragionare sul regime orario, trovare percorsi per incrementare la produttività. Ma senza mettere in discussione l'incremento economico del contratto nazionale come riconoscimento del contributo dei lavoratori che anche durante l'epidemia hanno fatto prevalere il senso di responsabilità, nonché per favorire la ripartenza della domanda interna».

Sulla stessa lunghezza d'onda Tiziana Bocchi, segretaria confederale della Uil: «Il corretto sistema di relazioni industriali è uno strumento essenziale, specie in una fase come quella at-

tuale - sostiene -. Deve riprendere il confronto sul sistema contrattuale, ripartendo dal Patto per la fabbrica che va implementato». Anche Bocchi fissa alcuni paletti: «il contratto nazionale resta il principio fondamentale, occorre capire come dare spazio alla contrattazione decentrata, che non ha ancora avuto quella diffusione auspicata. Bisogna lavorare per superare le ragioni che ne hanno ostacolato la diffusione. Su welfare, formazione, competenze dobbiamo ragionare insieme alle imprese, ma il Ccnl serve per redistribuire il salario e spingere i consumi».

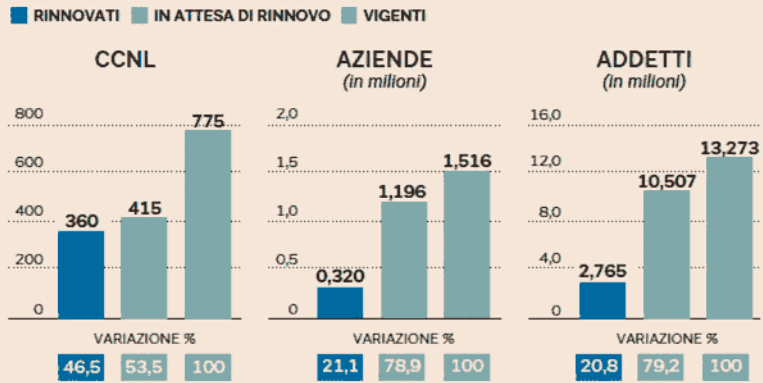
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

La mappa dei contratti in attesa di rinnovo

CCNL vigenti rinnovati e in attesa di rinnovo nel settore privato (esclusa agricoltura e lavoro domestico). Elaborazione al 23/06/2020



Fonte: CNEL-INPS, archivio CCNL del CNEL integrato con flusso Informativo INPS-UNIEMENS



Peso: 16%

Domande di anticipo di cassa Covid: torna in gioco la scadenza del 3 luglio

AMMORTIZZATORI
Per l'Ufficio studi
del Parlamento l'unico
termine è il 17 luglio

**Auspicabile
un intervento a stretto
giro dell'Inps**

**Maria Carla De Cesari
Enzo De Fusco**

In sede di prima applicazione tutte le domande di cassa integrazione, a pena di decadenza, devono essere presentate entro il 17 luglio. Lo ha precisato l'Ufficio studi di Camera e Senato nel dossier di commento del Dl 52/2020. Secondo la ricostruzione dell'ufficio parlamentare non trova quindi fondamento il termine del 3 luglio per le domande relative all'anticipo dell'ammortizzatore (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 giugno).

L'articolo 1, comma 2 del Dl 52/2020 stabilisce che in deroga a quanto previsto a legislazione vigente, le domande per i trattamenti di cui agli articoli 19 e 22 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 devono essere presentate, a pena di decadenza, entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa. La stessa norma prevede che in sede di prima applicazione, i termini sono spostati al trentesimo giorno successivo all'entrata in vigore del decreto e quindi, al 17 luglio.

Di fatto si tratta delle sospensioni e riduzioni orarie relative alle cinque settimane che sono iniziate nel corso del mese di maggio.

Il balletto delle date per le domande

L'Inps, prima con il messaggio 2489 del 17 giugno e successivamente con la circolare 78 del 27

giugno, ha sostenuto che le domande dovevano essere presentate – in sede di prima applicazione – entro il 17 luglio con esclusione di quelle che prevedono il pagamento diretto con richieste di anticipo del 40% (articolo 22-quater), per le quali la scadenza è fissata al 3 luglio.

I due documenti di prassi non fornivano però una spiegazione specifica sul perché i termini rimanevano ancorati alla disciplina prevista dall'articolo 22-quater del Dl 18/2020.

La parola dei consulenti del lavoro

Tuttavia, a supporto della precisazione Inps è intervenuta la Fondazione studi dei consulenti del lavoro che ha sostenuto la correttezza della data del 3 luglio in quanto l'articolo 22-quater non è espressamente richiamato dall'articolo 1, comma 2 del Dl 52/2020.

In realtà, la norma modifica i termini delle domande relative ai «trattamenti di cui agli articoli 19 e 22» senza distinguere le modalità di pagamento che sono indicate nel 22-quater.

D'altronde, l'articolo 22-quater non ha introdotto uno specifico trattamento di integrazione salariale ma si è limitato a disciplinare le nuove modalità di pagamento diretto nei casi di richiesta dell'anticipo del 40 per cento.

L'interpretazione dell'ufficio studi delle Camere

Su questo punto è intervenuto però anche l'Ufficio studi di Camera e Senato che ha illustrato i contenuti del decreto 52.

Il dossier spiega che l'articolo 1, comma 2 «reca una nuova disci-

plina dei termini temporali per la presentazione della domanda relativa al trattamento ordinario di integrazione salariale, all'assegno ordinario di integrazione salariale ed al trattamento di integrazione salariale in deroga».

In primo luogo – spiega l'Ufficio studi – la norma stabilisce per «tutte» le prestazioni il termine di presentazione, a pena di decadenza, entro la fine del mese successivo a quello in cui abbia avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa; in via transitoria, il termine è posto al 17 luglio 2020 (ossia, al trentesimo giorno successivo all'entrata in vigore del presente decreto).

Il documento prosegue spiegando che «In tal modo, si definisce un quadro uniforme, valido anche per i periodi pregressi, assorbendo i vari termini posti dalle norme finora vigenti».

Conclude l'Ufficio studi affermando che i termini interessati dalla modifica sono «l'articolo 19, commi 2, 2-ter e 3-bis, del citato





D.L. n. 18 del 2020 (convertito dalla L. n. 27 del 2020) - nel testo modificato dall'articolo 68 del citato D.L. n. 34 del 2020, in fase di conversione alle Camere - e l'articolo 71, comma 1, capoverso articolo 22-quater, commi 3 e 4, dello stesso D.L. n. 34».

In definitiva, dunque, la data del 3 luglio non ha ragione di esistere perché tutte le domande dovrebbero essere presentate a pena di decadenza entro il 17 luglio.

È urgente a questo punto un chiarimento da parte dell'Inps visto che la scadenza è fissata per **domani**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:18%

DECRETO RILANCIO**Imposte comunali scontate per chi fa l'addebito in banca**

Prosegue il lavoro sugli emendamenti al decreto rilancio che registra tra le novità lo sconto del 20% per i contribuenti che pagano le imposte locali con addebito diretto in conto corrente bancario. — a pagina 11

Imposte comunali, sconto del 20% per chi paga con addebito in banca

DECRETO RILANCIO

Sui crediti sanitari di laboratori e cliniche arriva il silenzio rifiuto

Slittano il voto sui correttivi al superbonus del 110% e l'approdo del Dl in Aula

Marco Mobili

ROMA

Proseguirà ancora per altri due giorni il lavoro di frammentazione in micro-interventi settoriali degli emendamenti al decreto rilancio. A disposizione c'erano 800 milioni di euro utilizzati dalle forze di Governo a finanziare interventi per piccole tratte autostradali, finanziamento di fondi e distribuire risorse di basso importo a settori strategici del Paese come quelli della moda o della ceramica. Nella lunga messa a punto dei correttivi al decreto la commissione Bilancio ha rinviato a domani anche il voto sulle correzioni al superbonus del 110% con cui vengono rivisti i massimali di spesa per il cappotto termico, si allarga l'agevolazione maggiorata a due abitazioni, al terzo settore, mentre per i prezzari, nelle more dell'adozione del decreto attuativo, l'asserverazione dei tecnici si farà riferimento ai fini della congruità della

spesa ai prezzi riportati dalle regioni, da quelli delle camere di commercio o ai prezzi di mercato in base a dove si svolge il lavoro. Tra le novità eliminate a un passo dal voto la possibilità di far rientrare nel tetto di spesa per la caldaia anche la canna fumaria comune (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

Tra le novità approvate ieri merita una segnalazione lo sconto del 20% per i contribuenti che pagano le imposte locali, dall'Imu alla Tari solo per ricordarne alcune, con l'addebito diretto sul conto corrente. A una buona notizia per i cittadini se ne contrappone una meno favorevole per le imprese e in particolare per i laboratori di analisi e per le case di cura private. Con una serie di emendamenti identici riformulati arriva, di fatto, un blocco debiti. Le richieste di pagamento dei crediti vantati per forniture sanitarie, fino ad oggi soggette al principio del silenzio assenso una volta trascorsi senza risposta dell'ente debitore i 60 giorni dalla richiesta di pagamento, con gli emendamenti approvati da maggioranza e opposizioni seguiranno il principio del silenzio "rifiuto" davanti alle mancate risposte delle regioni nei "45" giorni successivi alla domanda di pagamento del credito.

Ci sarà poi tempo, fino al 30 novembre (non più 30 settembre) per la rivalutazione dei terreni e delle par-

tecipazioni. Mentre con un altro emendamento le cooperative agricole e i loro consorzi, in possesso delle clausole mutualistiche, potranno rivalutare i beni delle cooperative agricole, «fino alla concorrenza delle perdite dei periodi precedenti computabili in diminuzione del reddito, senza assolvere alle imposte sostitutive, nei limiti del 70% del loro ammontare». Un aiuto, come tanti altri approvati in questi giorni che per essere utilizzati dovranno attendere i tempi lunghi che richiedono i via libera della Commissione europea.

Arrivano, inoltre, 3 milioni di euro per supportare le donne in condizione di maggiore vulnerabilità durante l'emergenza coronavirus e per favorire, attraverso l'indipendenza economica, percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza. Altri 5 milioni, invece, vengono destinati, in via sperimentale, al fondo del Ssn per fornire ortesi e protesi alle persone con disabilità fisica e che possano essere utili per svolgere le attività sportive amatoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 11-22%

LE NOVITÀ

1**EDILIZIA****In arrivo ecobonus a oratori e rifugi**

Anche sport dilettanti
Governo e maggioranza valutano l'estensione dell'ecobonus al 110% anche ad alcune realtà del terzo settore, come gli oratori, alle società sportive dilettanti, ai rifugi alpini e alle malghe. Lo ha annunciato il relatore al decreto Rilancio Fabio Melilli (Pd) accogliendo così le richieste emerse dai gruppi in commissione Bilancio alla Camera. Il vice ministro dell'Economia Misiani, ha assicurato «la massima disponibilità a collaborare».

2**FISCO****Pagamenti imposte con lo sconto**

Prorogato il Durc
Gli enti territoriali possono, con propria delibera, determinare una riduzione fino al 20% delle aliquote e delle tariffe delle proprie entrate tributarie e patrimoniali a condizione che il soggetto passivo obbligato provveda ad adempiere al pagamento attraverso domiciliazione bancaria. I Durc (documenti unici di regolarità contributiva) saranno validi fino a 90 giorni dopo la fine dello stato di emergenza.

3**CREDITO****Rivalutazione beni delle coop agricole**

Aggiornamento dei valori
Via libera all'emendamento che consente la rivalutazione dei beni per le cooperative agricole. Si tratta di un provvedimento che permettendo l'aggiornamento dei valori dei beni, punta a rafforzare il patrimonio delle aziende agricole sostenendone l'accesso al credito. L'obiettivo è aiutare le imprese che hanno necessità di percorsi più rapidi ed efficaci di accesso alle linee di finanziamento.



Peso: 1-1%, 11-22%

**PANORAMA****TURISMO**

Confindustria Alberghi, accordo con l'Abi per il bonus vacanze

Il protocollo d'intesa firmato ieri tra Confindustria Alberghi e Abi dovrebbe favorire la conoscenza e la diffusione del bonus vacanze introdotto con il decreto legge Rilancio. Le due parti infatti si impegnano a semplificare e rendere più snelli ed efficienti tutti i processi di gestione del credito fiscale, in particolare per quanto riguarda la cessione dei crediti e la rapida messa a disposizione di risorse liquide per le imprese. «È una ulteriore iniziativa del mondo bancario a supporto della ripresa del Paese - spiega Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi - che si affianca alle altre numerose iniziative che in questi mesi sono state attivate dall'Associazione e dalle singole banche per contrastare gli effetti economici della diffusione del Covid».

Nelle prime ore di disponibilità il voucher è stato richiesto attraverso la app dei servizi pubblici IO, da 134 mila famiglie, con un controvalore economico superiore ai 64 milioni. Il bonus si può spendere entro la fine dell'anno in alberghi, campeggi, villaggi turistici, agriturismo e bed&breakfast in Italia.

«È una misura che vale 2,5 miliardi ed è stata presentata come una iniziativa a sostegno del settore alberghiero ma su questo riteniamo non possa portare a risultati significativi - premette Maria Carmela Colaiacovo, vice presidente di Associazione Italiana Confindustria Alberghi -. È uno strumento soprattutto a supporto delle famiglie ma non per gli hotel. Il mondo alberghiero ha assoluto bisogno di interventi mirati e importanti per garantire la sua sopravvivenza». Tra le molte criticità da tempo sollevate dagli imprenditori dell'ospitalità spicca quella che il voucher drena liquidità alle aziende. L'80% del valore del buono viene anticipato dall'albergatore mentre l'ospite versa solo la parte restante. Il voucher diventa così un credito fiscale in capo all'azienda. In altre parole si trasforma quasi in una "zavorra" per una attività che non incassa nulla da tre mesi e che ha riaperto a fatica, tra debiti e incertezze. In più la gestione dei voucher si rivela sempre più farraginoso e oneroso perché l'accettazione del buono avviene attraverso il portale dell'Agenzia delle entrate dopo una procedura lunga e bizantina. Insomma un lavoro più alla portata di un bravo dottore commercialista che di un addetto alla reception a digiuno delle regole del «cassetto



Peso: 13%



fiscale dell'azienda» per l'acquisizione del credito fiscale. Per la successiva cessione dello stesso sarà necessario un ulteriore intervento dell'addetto. «Non è ammissibile che in una stagione turistica già compromessa non siano ancora state definite le direttive che regolamentano la ricezione dei bonus da parte dei tour operator. Le richieste ci sono ma non sappiamo come evaderle - dice Giuseppe Pagliara, ad Gruppo Valtur -. Il vuoto legislativo ha pesanti ripercussioni sulle agenzie di viaggio e sugli operatori». Inoltre Confindustria Alberghi sottolinea che molte delle misure a supporto dell'impresa sono erogate sotto forma di credito fiscale per cui alcune aziende si possono trovare nell'oggettiva difficoltà di liquidare in tempi brevi questi crediti. Facendo lievitare i costi gestionali di strutture già in sofferenza per mancanza di liquidità.

— Enrico Netti

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

134

**MILA BONUS
VACANZA**

Ieri erano già 110
mila i bonus
vacanze erogati,
per un valore
di oltre 64 milioni
di euro



Peso: 13%



Scontro tra dem e 5 Stelle sulle opere senza gara: salta il vertice. Il gelo tra Franceschini e il premier

Appalti, un altro rinvio

Conte chiama le opposizioni: vediamoci per discutere del rilancio

Dopo lo stralcio del condono edilizio, ieri si è litigato sugli appalti. Tanto che oggi non ci sarà il Consiglio dei ministri. Sullo sfondo lo scontro tra Pd e 5 Stelle sulle opere da assegnare senza gara. Gelo tra Franceschini e il premier. Mentre Conte scrive alle opposizioni: vediamoci.

da pagina 2 a pagina 6

Il premier ipotizza uno sgravio sui pagamenti digitali
Salvini, Meloni e Berlusconi: porteremo le nostre proposte

Conte spinge sul taglio dell'Iva Poi invita il centrodestra

ROMA Rivendica le misure che diventano vigenti in questi giorni, come il taglio del cuneo fiscale. Promette che il dl Semplificazioni sarà «la madre di tutte le riforme». Dice di non temere «alcuna risoluzione del Parlamento tanto meno sul Mes».

Giuseppe Conte spazia da un argomento all'altro prima durante il question time della Camera, poi rispondendo ai cronisti fuori da Montecitorio, poi ancora su Facebook, rivendicando i risultati del governo: «A partire da oggi scattano alcune novità che miglioreranno la vita dei cittadini. Con il taglio del cuneo fiscale, 16 milioni di lavoratori avranno un aumento in busta paga da fine luglio, anche fino a 100 euro in più al mese. Siamo intervenuti potenziando l'ecobonus e il sismabonus fino al 110%. Un provvedimento che il Parlamento in questi giorni sta ulteriormente migliorando e che permette a migliaia

di famiglie di intervenire a costo zero, grazie al sostegno dello Stato, per rendere la propria abitazione ecosostenibile. Abbiamo introdotto, inoltre, un credito di imposta del 30 per cento a favore di esercenti e professionisti sulle commissioni per i pagamenti tramite Pos da parte dei clienti».

Insomma una carrellata di rivendicazioni che serve anche respingere le accuse di vivacchiare, di non prendere decisioni sul Mes e di continuare a promettere un provvedimento sulle semplificazioni che resta al momento in alto mare, anche se lui lo definisce «uno snodo fondamentale per modernizzare e velocizzare il Paese».

È anche il giorno in cui i partiti di opposizione ricevono una lettera in cui il capo del governo si dice disposto ad un confronto istituzionale per definire insieme il piano di rilancio del Paese. E la risposta

di Berlusconi, Salvini e Meloni è più o meno univoca: «Andremo e porteremo le nostre proposte». E se Salvini al Senato continua a conquistare senatori M5S poco male: «Francamente la mia preoccupazione non è l'attività che fanno altri per acquisire altri parlamentari, i numeri ci sono ancora. Confido nel senso di responsabilità anche perché stiamo lavorando per creare le premesse per rendere ancora più efficace il piano di rilancio».

A Montecitorio, nella risposta ad un'interrogazione, Con-



Peso: 1-8%, 2-67%

te poi fa trapelare una delle ipotesi allo studio, quella di uno sgravio dell'Iva legato ai pagamenti digitali: «L'ipotesi, su cui si può anche ragionevolmente lavorare, a mio avviso è quella di mettere insieme due istanze, dando una scossa ai consumi attraverso un possibile sgravio dell'Iva per chi ricorre alla moneta elettronica. In sostanza, si potrebbe delineare un meccanismo incentivante che combina l'esigenza di rilanciare, sì, la domanda, ma insieme anche di modernizzare il Paese e di incentivare i pagamenti digitali».

Poi c'è la parte dedicata al

negoziato in corso in Europa: «Ogni decisione sulle risorse sarà condivisa doverosamente con il Parlamento. In queste ore il governo sta conducendo un'intensa attività diplomatica per garantire una risposta Ue adeguata», dice Conte. «Ne ho parlato in questi giorni con il premier Rutte e la cancelliera Merkel: da parte italiana resta l'obiettivo di un'intesa rapida che mantenga l'ambizione di partenza», ha aggiunto il premier. Il tema sarà discusso al Senato il 15 luglio con le comunicazioni del premier in vista del Consiglio europeo del 17 e

18.

Ma Conte sgancia anche il dibattito attuale sul Mes, dalle scelte complessive di politica fiscale o economica. «A settembre l'Italia presenterà il suo piano di rilancio e non vi è alcuna connessione tra una eventuale decisione di usare le linee di credito del Mes e le scelte generali di politica di bilancio».


Marco Galluzzo

In Parlamento


Il 15 l'informativa prima del Consiglio Ue «Non temo risoluzioni, neanche sul Mes».

I nodi


La questione legata al Mes

 Nella maggioranza di governo ci sono diversi temi di scontro, che ne lacerano la stabilità. Anzitutto c'è la questione degli aiuti europei legati al Mes, con i dem che premono per utilizzarli, mentre il M5S è contrario e preferisce attendere il Recovery fund. La questione però sarà affrontata dall'Aula con tutta probabilità solo a settembre.


Lo scontro sul condono

 Altro motivo di scontro è stata nelle ultime ore la norma sul condono edilizio. La norma, difesa dal premier Conte e dalla ministra M5S Dadone, ma osteggiata da Pd, Leu e renziani, è stata stralciata dal dl Semplificazioni. Il condono era una sanatoria su abusi «minori» e su quelli più antichi. Il ministro Costa si era detto contrario.

Le misure per gli appalti

 Altro punto controverso riguarda il codice degli appalti: sono previste norme emergenziali fino al 31 luglio 2021. Tra le misure, è previsto l'affidamento diretto per opere sotto i 150 mila euro. Prevista anche una accelerazione delle procedure. Il M5S punta al modello Genova e al superamento del codice degli appalti, contrario invece il Pd.

I dubbi sull'abuso d'ufficio

 C'è discussione anche per le norme che intervengono sull'abuso d'ufficio. Si tratta di regole nate per superare situazioni che penalizzano i funzionari. Allo studio la possibilità di limitare la responsabilità erariale ai soli casi di dolo e l'abuso d'ufficio alle fattispecie che non prevedono margini di discrezionalità.



Lo scatto

Il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, 54 anni — fotografato mentre gli viene misurata la febbre per rispettare le misure anticoronavirus — ieri ha inaugurato i nuovi spazi di formazione professionale all'interno del WeGil, l'hub dedicato a mostre ed eventi: «Oggi facciamo un salto nel futuro», ha detto Zingaretti. Il segretario dem ha incalzato la maggioranza di governo ad agire e accelerare sulle riforme.



Peso:1-8%,2-67%

Patto per la Sicilia 140 milioni usati per coprire i buchi

Regione. La lunga lista di progetti defianziati I fondi andranno a ex Province e bilancio 2019

MARIO BARRESI

CATANIA. Ben 44,2 milioni di «economie "in surplus"» dai fondi sul dissesto idrogeologico, oltre 30 milioni di progetti di infrastrutture depennati, così come 24,4 milioni per la depurazione e 16,6 a disposizione delle aree industriali di Gela e Termini Imerese, ma anche 4,5 milioni tolti a un progetto per il «miglioramento dell'attrazione e dell'immagine» della Sicilia in chiave turistica. Il governo regionale ha rimodulato alcune risorse destinate a interventi previsti dal Patto per il Sud e finanziate con il Fondo sviluppo coesione 2017/20. In tutto 140 milioni, «da destinare prioritariamente alla copertura del concorso alla finanza pubblica per l'anno 2019». Circa 100 milioni andranno a Città metropolitane e Liberi consorzi, in perenne crisi di liquidità; il resto dei fondi, come trapela dagli uffici della Ragioneria generale, saranno utilizzati per «sbloccare una parte di risorse vincolate nel bilancio 2019».

L'operazione di "switch" dei fondi è prevista da alcune norme nazionali - fra cui la legge di bilancio 2019 e il cosiddetto "decreto crescita" - che consento-

no alle Regioni di utilizzare le risorse del Fsc per coprire esigenze di bilancio. E il governo di Nello Musumeci ha deciso quali interventi defianziare, come si legge in una relazione, dopo «un'approfondita attività di monitoraggio amministrativo-contabile sullo stato di avanzamento dei Programmi di spesa comunitari» con una task force coordinata dal capo di gabinetto vicario della Presidenza, Eugenio Ceglia, e composta da tecnici della Ragioneria generale e del dipartimento della Programmazione. In effetti, nel "libro dei sogni" del Patto per il Sud (si ricorda la suggestiva firma alla Valle dei Templi, nel settembre 2016, fra Matteo Renzi e Rosario Crocetta, "ufficiata" da Angelino Alfano) sono inserite iniziative rimaste poco più di un rigo di un elenco. Ed è per questo che - anche dopo alcuni contatti con l'Agenzia di Coesione - la Regione ha stabilito alcuni «criteri fondamentali» per la scelta degli interventi da cancellare (per alcuni dei quali resta comunque l'impegno di rifinanziamento nella programmazione 2021/27), fra cui l'assenza di obbligazioni giuridicamente vincolanti, progetti che non risultano immediatamente cantierabili o che

«non sono puntualmente individuati», ma anche interventi senza risorse né accertate, né impegnate sul bilancio regionale» o per quali non c'è l'anticipazione del 10% erogata dallo Stato.

Su questi presupposti è stato stilato un elenco di 41 progetti cancellati, rimodulati o con riduzione dell'impegno di spesa. Nei 140 milioni ci sono anche delle economie su «risorse non assegnate ad interventi puntualmente individuati». È il caso segnalato da Maurizio Croce, ex assessore crocettiano, oggi soggetto attuatore del Commissario di governo, contro il dissesto idrogeologico. Ed è un bel malloppo: in tutto 44,2 milioni, di cui 27,9 sul rischio frane, 6,4 per la messa in sicurezza delle infrastrutture, oltre 5 milioni per il rischio alluvioni e 4,8 per l'erosione costiera.

Un'altra sostanziosa fetta della rimodulazione arriva dal dipartimento Infrastrutture: oltre 30 milioni. Dei quali 28,4 di interventi viari: 15,4 dall'eliminazione dell'intervento di messa in sicurezza delle gallerie "Capo Calavà" sulla A20 nella tratta Messina-Palermo; ridotto (da 11 a 6 milioni) l'intervento sul viadotto "Akragas" nella Statale 115; uno sconto di 1,1 milioni anche al pro-

getto sulle ricariche dei veicoli elettrici, inizialmente finanziato con 3,1 milioni. Eliminati anche alcuni interventi sulla viabilità locale: su tre strade provinciali del Palermitano e sul tratto di Sp 34 "di Portella della Ginestra" che da Piana degli Albanesi conduce alla Palermo-Sciacca.

Sugli oltre 26 milioni rimodulati dal dipartimento Acqua e Rifiuti, ben 24,4 riguardano opere di depurazione. Fra queste depennato il progetto (6,2 milioni) per il completamento delle fognature del quartiere di San Giorgio a Catania, ma anche la costruzione della rete fognante nelle frazioni di Salemi (4,9 milioni), il potenziamento dell'impianto di Santa Maria di Licodia (3,2 milioni), l'adeguamento delle reti di Santa Croce Camerina (3,7 milioni) e di Ravanusa (2,9 milioni) e la manutenzione dell'impianto consortile di Nizza e Ali Terme (2,5 milioni). Depennato anche il potenziamento del depuratore e il collettore dei reflui di Tusa (3 milioni), *buen retiro* tirrenico dell'ex governatore Crocetta.

Dagli interventi finanziati alla Protezione civile viene eliminata («per mancanza di Via/Vas») la via di fuga di Riposto, prevista in prossimità dello svincolo di Giarre dell'A18, per il quale erano disponibili 9,7 milioni, ma anche il progetto della circonvallazione nord di Tremestieri Etneo.

Diventano definitivi due "tagli" che già avevano suscitato polemiche dopo un'anticipazione pubblicata sul nostro giornale: il Dipartimento regionale tecnico ha sancito l'addio agli «interventi nelle aree di crisi complessa». Niente svincolo Manfria-Roccazzelle (quasi 2 milioni) e lungomare (3 milioni) a Gela, ma soprattutto niente opere viarie a servizio della zona industriale di Termini Imerese, per cui c'erano 11,7 milioni.

Anche il Turismo, in piena crisi post Covid, perde fondi. In particolare 4,5 milioni del programma di internazionalizzazione "Sensi contemporanei", «eliminato per mancata individuazione di singoli interventi», che aveva lo scopo di promuovere l'immagine della Sicilia nel mondo. Curiosità: dallo stesso dipartimento arrivano anche delle «economie» (soldi non spesi dal Patto per il Sud) nell'impiantistica sportiva, pari però a 30 centesimi. Anche i Beni culturali "leghisti" pagano pegno: mezzo milione per il restauro delle decorazioni di Villa Raffo a Palermo, oltre a 290mila euro di un fondo rotativo per la progettazione, significativamente decurtato per... «mancanza di progettazione». Infine, lo Sviluppo rurale:

164mila euro previsti per la tutela dell'ambiente e della biodiversità. Un ultimo obolo versato per rimpinguare le casse delle ex Province e chiudere una vecchia partita del bilancio maledetto 2019.

Twitter: @MarioBarresi

INTERVENTI DEFINANZIATI: IL DETTAGLIO

DISSESTO IDROGEOLOGICO: -44.278.694,80 EURO

27.893.903,79 rischio frane

6.389.392,76 messa in sicurezza infrastrutture

5.121.619,91 milioni rischio alluvioni

4.873.778,34 erosione costiera

INFRASTRUTTURE: -30.179.802,80 EURO

28.410.000 infrastrutture viarie e ferroviarie (autostrade e reti secondarie)

1.100.000 trasporto sostenibile urbano (ricarica veicoli elettrici)

586.371,34 riqualificazione urbana (sviluppo sostenibile nei comuni)

73.431,46 interventi su beni culturali storico-artistici (edifici di culto)

ACQUA E RIFIUTI: 26.751.309,77 EURO

24.410.000 depurazione

208.948,64 bonifiche siti industriali contaminati

132.360,13 impiantistica trattamento rifiuti

PROTEZIONE CIVILE: -16.650.000 EURO

16.650.000 messa in sicurezza delle infrastrutture (vie di fuga)

DIPARTIMENTO TECNICO REGIONALE: -16.642.000 EURO

11.700.000 interventi area di crisi complessa Termini Imerese

4.942.000 interventi area di crisi complessa Gela

TURISMO: -4.500.000,30 EURO

4.500.000 sviluppo attrazione- immagine della Sicilia (Sensi contemporanei)

0,30 impiantistica sportiva

BENI CULTURALI: 833.644,69 EURO

543.644,69 interventi su siti culturali e archeologici

290.000 fondi di progettazione

SVILUPPO RURALE: -164.548,64 EURO

164.548,64 tutela dell'ambiente e della biodiversità



"Libro dei sogni". La firma del Patto per la Sicilia nel 2016



Ex "Crocettalandia". Niente fondi al lungomare di Gela

Sicilia, bisogno e povertà al top

I dati. L'Inps ha lanciato un salvagente a 500mila lavoratori, quasi 50mila imprese hanno avuto prestiti ma altrettante no, e al Monte di pietà +31% di pegni. Uif: allarme criminalità

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Ci sono tre dati che danno l'idea di come la povertà e l'improvviso bisogno di soldi stiano aumentando a dismisura in questi ultimi mesi in Sicilia. L'Inps ha fornito un salvagente a oltre mezzo milione di lavoratori, ai quali ha autorizzato 329mila bonus professionisti e partite Iva che valgono quasi 200 milioni di euro, la Cig in deroga a quasi 100mila lavoratori per un importo che supera i 152 milioni, oltre alla Cig ordinaria (25.169 domande autorizzate) e al Fondo integrazione salariale (9.540). Rispetto alle anticipazioni fatte dalle aziende in attesa dei pagamenti ufficiali, l'Inps ha effettuato da marzo fino allo scorso 26 giugno 374.044 pagamenti diretti per un importo totale di 185 mln di euro.

Un lavoro immane, svolto per la maggior parte in smart working e sul quale i dirigenti e il personale dell'Inps hanno dato prova di grande capacità e senso di responsabilità, così come notevole è stato il contributo di assistenza ai cittadini fornito dai patronati. In questa emergenza sembra quasi chiuso il triste capitolo della Cig in deroga, per la quale alla fine sono pervenute alla Regione oltre 50mila domande per, appunto, poco più di 100mila lavoratori coinvolti. Di queste, la Regione ne sta rispedito al mittente circa 7mila perché contengono errori gravi e non rimediabili. Delle altre 43mila, circa 2.500 sono nella fase finale dell'istruttoria regionale e 41.364 sono pervenute all'Inps, che ne ha autorizzate 38.238 per 90.263 lavoratori e una spesa di 152,5 milioni; 368 sono da istruire o rivedere, mentre ben 2.758 sono da restituire. Alla fi-



ne, su oltre 50mila domande, ben 10mila hanno avuto esito negativo: un risultato che danneggia sicuramente questi lavoratori che non saranno tutelati.

Altro dato indicatore del forte e improvviso bisogno di soldi da parte delle imprese che non riescono a ripartire è quello della richiesta alle banche di prestiti garantiti dallo Stato. Finora il Fondo di garanzia Pmi gestito da Mediocredito centrale ha concesso in Sicilia garanzie a 44.792 finanziamenti bancari per un importo complessivo di quasi due miliardi di euro, esattamente un miliardo e 905 milioni. Ma, se è vero quello che ha detto l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, cioè che il 50% delle richieste è stato respinto per mancanza di requisiti, allora è ragionevole stimare che vi siano altre 50mila aziende rimaste senza liquidità e che non hanno a chi

rivolgersi, se non alla criminalità organizzata.

In proposito, il primo campanello d'allarme la Uif l'aveva già suonato pubblicamente ad aprile ma ora, nella relazione annuale svolta in maniera virtuale, il direttore Claudio Clemente lo ha fatto risuonare chiaro: la recessione causata dal Covid e il blocco delle attività viene sfruttato dalla criminalità in molti modi, per infiltrarsi e prendere il controllo di aziende in difficoltà, per riciclare il denaro anche contante, frutto di attività illecite per ricevere i fondi varati dal governo o vendere materiale sanitario non a norma, corrompendo funzionari e politici. D'altronde, le imprese hanno subito prima il blocco e ora la recessione con forti incertezze per i prossimi mesi. Secondo un'indagine di Bankitalia, il fatturato scenderà del 7% quest'anno ma per alcuni comparti, come

la ristorazione il tessile o l'alberghiero, la caduta sarà di un terzo. Nel secondo trimestre, calcola l'ufficio studi di Confindustria, la produzione è scivolata del 21,4%, segnando un forte calo anche a giugno. E con le persone a casa - segnala l'Uif - spesso davanti a pc o smartphone, la criminalità si è spostata online «con lo sfruttamento di dark web, social media e piattaforme online per trasferire fondi, vendere prodotti illegali o attuare truffe».

Infine, in Sicilia spicca il boom di persone che si rivolgono al Monte dei pegni, gestito da Affide, società della storica casa viennese Dorotheum che è subentrata a UniCredit e Creval nella gestione del Monte di pietà in Italia. Secondo i risultati di una ricerca condotta da Bva-Doxa per Affide, se a livello nazionale da febbraio a maggio l'aumento di attività agli sportelli è stato del +18%, in Sicilia è stato di gran lunga superiore alla media: +23%. Qui si tratta anche e soprattutto di rinnovo di polizze pregresse e di riscatto dei beni in pegno per venderli, nella speranza, quando è l'interessato a farlo, di ricavare qualcosa di più; ma spesso, come è già stato denunciato, dietro ai riscatti ci sono speculatori e criminali che si impossessano di beni di valore in cambio di somme esigue pagate ai proprietari bisognosi. Affide, che da tre secoli vanta una particolare sensibilità nei confronti delle fasce più deboli della società, cerca di contenere questo fenomeno lanciando "30 giorni per te", prestiti fino a 1.000 euro a costo zero per il primo mese per chi lo rimborsa o rinnova entro la scadenza. A giugno l'afflusso è cresciuto dell'8%, tutto composto da nuovi clienti: la situazione si aggrava. ●

Primo Piano

Musumeci all'Ars «I primi 30 mesi duri ma esaltanti Ora meno veleni»

Relazione di metà mandato. Un lungo discorso (30 cartelle) fra Mazzini, Nicolosi e Mattarella. Dibattito rinviato, il M5S abbandona l'Aula. Miccichè copre il governatore: «Era previsto»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La seduta che ha segnato il ritorno a Sala d'Ercole di Nello Musumeci, dopo l'abbandono in Finanziaria contro l'uso del voto segreto di due mesi fa, coincide con l'aggiornamento reso all'Ars sull'attività del governo della prima metà della legislatura: «Midolgo e mi scuso - ha detto il presidente della Regione - ma ho il cattivo carattere di non voler delegare ad altri quello che devo dire». Così le 30 cartelle lette all'Ars (sulla versione originaria di oltre 100) non sono arrivate preventivamente ai gruppi. I 5 stelle pertanto per protesta hanno lasciato l'Aula prima che Musumeci iniziasse il suo intervento. Su questo il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè ha stigmatizzato: «Il gesto plateale non fa bene a nessuno. Se si è preso un accordo in conferenza capigruppo a che serve protestare l'indomani?». Non proprio un assist a Musumeci, ma certamente un atteggiamento distensivo in quello che molti continuano a ipotizzare come uno scontro sotterraneo tra i due presidenti. Il dibattito è stato rinviato a martedì prossimo.

Musumeci nel suo discorso al parlamento è partito dai giorni difficili della pandemia che «pesano come macigni le conseguenze del Covid-19» dedicando un pensiero commosso alle 281 vittime siciliane. Poi ha proceduto con un lungo elenco sul lavoro portato avanti: «Una delle prime iniziative è stata l'apertura di un confronto con il governo nazionale sul rapporto finanziario fra Stato e Regione che ha portato fra l'altro a spalmare il disa-

vanzo in trent'anni e non in tre» e, ha aggiunto, «abbiamo creato un piano di investimenti per Comuni ed ex-Province, istituito l'Ufficio di coordinamento per le isole minori, recepito le disposizioni contenute nella legge Madia stabilizzando 7.746 precari degli enti locali, impresso un'accelerazione alle misure di sostegno agli investimenti nel settore agricolo, con particolare attenzione ai giovani imprenditori». Poi le considerazioni sul sistema rifiuti «costruito e alimentato per favorire un perverso intreccio tra



DEBITI. Il confronto con il governo nazionale ha fatto a spalmare il disavanzo in trent'anni e non in tre»



PRECARI. Recepite le disposizioni contenute nella legge Madia e stabilizzati 7.746 precari degli enti locali

LE REAZIONI DELLE OPPOSIZIONI, EX GRILLINI "TIEPIDI"

Pd e M5S all'attacco: 90 minuti di «celebrazione del nulla» Iv: «L'Isola è diventata bellissima, solo lui se n'è accorto»

PALERMO. Al termine dei 90 minuti non ci sono stati supplementari e rigori, ma in attesa del dibattito all'Ars (in programma martedì), non sono mancati i commenti delle opposizioni. Ardito il volo delle reminiscenze letterarie di Claudio Fava che è passato dal Marchese del Grillo dei giorni scorsi al «conte zio dei Promessi Sposi, sopire, troncane... Una noiosa relazione contabile piena di verbi al futuro, di furbe omissioni ma poverissima di fatti. Una natura morta», dice il deputato dei Cento Passi riservandosi lo spazio per un corposo intervento martedì.

Zero sconti anche dal Pd. Per il capogruppo Giuseppe Lupo: «Musumeci conferma che il suo governo non ha una strategia di sviluppo e che gran parte del programma con il quale si è presentato agli elettori non è stato attuato». E Anthony Barbagallo rincara: «Ha parlato per circa un'ora e mezzo: abbiamo ascoltato un elenco freddo e superficiale che non ci ha convinto, sono stati novanta mi-

nuti di niente». Musumeci «ha avuto davvero faccia tosta a parlare di trasparenza al Cas, quando proprio lui ha nominato nel cda dell'ente un imputato per concussione».

I 5 stelle che hanno lasciato Sala d'Ercole per protesta annunciano la mozione di sfiducia parlando di «celebrazione del nulla senza contraddittorio. Musumeci rispetti il parlamento». Attiva Sicilia, costola dei fuoriusciti grillini invece la mette sul pratico: «Musumeci racconta risultati invisibili. Noi siamo interessati più alla visione del futuro che alla narrazione del passato». E il capogruppo di Italia Viva Nicola D'Agostino ironizza: «La Sicilia è diventata bellissima. Peccato che non si veda» chiarendo che si parla di «iniziative, opere e finanziamenti, poche realizzate, alcune in itinere molte ancora sulla carta, che descriverebbero una Sicilia bellissima, da modello svizzero che, però, peccato, che la veda solo Musumeci».

GIU. BI.

I NUMERI

1.576

interventi per la messa
in sicurezza delle scuole

7.500

assunti nella sanità

42%

la raccolta differenziata
dei rifiuti (16% nel 2017)

politica, burocrazia e imprenditoria privata», citando anche sulle Srr i lavoratori «il pegno umano su cui trovare l'intesa per la legge dei rifiuti presentata dal governo lo scorso anno».

Inoltre ha annunciato il potenziamento degli interventi sui Beni culturali nel segno «del compianto Sebastiano Tusa», complimentosi con il nuovo assessore Alberto Samonà. Sulla Sanità siciliana ha puntualizzato: «Possiamo dire di avere una politica della salute che non ha motivo di soffrire di complessi di inferiorità», confermando che il suo governo sta valutando la possibilità di realizzare un ospedale a Lampedusa». Il governatore ha quindi ricordato il rilancio del turismo termale di Sciacca e Acireale mentre espliciti sono stati i riferimenti alla riqualificazione della portualità minore di Castellamare del Golfo e Sant'Agata di Militello, e alle Zes volute e rilanciate dall'esecutivo.

Musumeci ha dedicato anche citazioni importanti. Ad esempio Giuseppe Mazzini («l'Italia sarà quel che sarà il Mezzogiorno»), aggiungendo «spero che a Roma e al Nord tutti ne abbiano consapevolezza», ma soprattutto ha voluto ricordare la lezione di Pier-santi Mattarella e Rino Nicolosi «due tra i due più menzionati presidenti che quest'Isola abbia avuto».

Concludendo ha poi richiamato a una pacificazione quanto meno linguistica. «Sono stati 30 mesi difficili ma esaltanti. Serve un clima che non sia avvelenato e un linguaggio meno violento ed è un appello rivolto a tutti. A me stesso per primo».